Arie dâ??Irpinia. Il vento nelle cose.

Descrizione

Conversazioni con Miza

di **Donato Salzarulo**

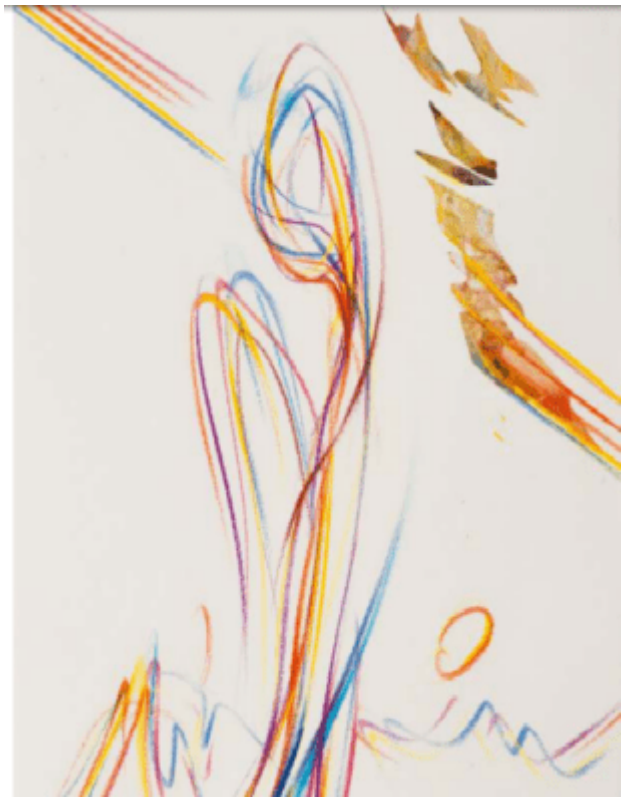
1.â?? Durante lâ??estate sono andato spesso a Lacedonia, a casa di Michelina Di Conza (in arte MIZA). Ho imparato facilmente la strada. In questo paese ho frequentato dal 1963 al â??67 lâ??Istituto Magistrale e qui avevo una sorella di mio padre e una sua cugina residenti. La zona Ã¨ quella che gli abitanti chiamano â??del padreternoâ?•. Per chi come me viene da Bisaccia, occorre restare sempre sulla statale 303. Attraversato il paese fin quasi alla scomparsa dellâ??abitato, allâ??apparire dellâ??indicazione per il cimitero (dal finestrino sâ??intravede il filare dei cipressi), bisogna svoltare a destra per la mesta stradina. Appena imboccata, perÃ², la si deve abbandonare per lâ??altra che si origina quasi nello stesso punto e che conduce verso la collina: Ã¨ quella per la contrada Carducci (Â«I cipressi che a Bolgheri alti e schiettiÂ»). Salendo, a sinistra, spunta una schiera di villette. Sul cancello di quella di Miza e del fratello si legge in stampatello il nome dei genitori: DI CONZA GIOVANNI â?? PANNO ANNA.

Giovedi 19 luglio 2018 vado a trovarla di pomeriggio. Dobbiamo parlare della mostra che desidera allestire per fine mese. Mi ha spedito quasi tutte le foto dei suoi ultimi quadri e vuole che le dia una mano ad impostarla. Fermo la macchina sul piazzale antistante il pergolato, scendo e saluto Mimmo, seduto sulla porta della sua ala di casa. Chiedo della sorella e mi avvio verso il suo studio-laboratorio. Michelina Ã¨ di lÃ con le mani appoggiate sul tosaerba. Lâ??immagine mi piace. Mi parla. Miza ha chiamato molti dei suoi ultimi quadri â??Aria irpinaâ?• 1, 2, 3â?¦ma ha i piedi ben saldi su questa collina, su questa terra che sa coltivare ed amare. Uditrice del vento, sa tenere bene insieme la nota alta e bassa della vita. Sorridendo ci salutiamo e subito ci catapultiamo nelle nostre conversazioni.

ARIA Capitombolo

2.- Lo studio-laboratorio della pittrice irpina Ã¨ al piano terra della casa. La porta dâ??entrata Ã¨ grande come quella di un garage. Appena lâ??attraverso, mâ??imbatto in tavoli di lavoro a destra e a sinistra con quadri incorniciati e sistemati un poâ?? dappertutto. Di fronte ho la cappa di un camino (forse mai acceso) con una grande figura di donna in rilievo. Anche qui, quadri dappertutto. Dopo il largo corridoio dâ??ingresso, il laboratorio si sviluppa sulla destra con una superficie abbastanza ampia come se fosse il braccio capiente e spesso di una L capovolta. Qui si trovano: lâ??imbocco di una scala in legno per portarsi al piano superiore, una cucina, un divano con un tavolinetto e un grande orologio da stazione ferroviaria, impiantato su una colonna portante. Lâ??arredamento Ã¨ essenziale e prevalentemente funzionale al suo lavoro artistico. Sulla cucina un piatto con la tavolozza dei suoi colori.

In questi giorni lo studio Ã¨ gremito di opere. Ve ne sono alcune per terra, appollaiate sul camino, sulle scale, sul divano, sulla cucina. Per Miza Ã¨ un periodo assai fertile. Vorrebbe mietere il grano della sua piÃ¹ che decennale produzione. Vorrebbe mostrare il meglio dei suoi ultimi tre anni, esporlo innanzitutto nella sua comunitÃ irpina, nel paese che le ha dato i natali.



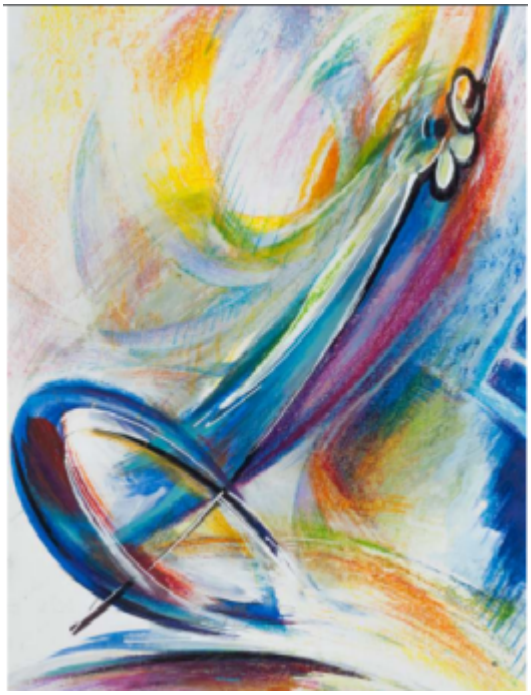
ARIA Se leggerai nel vento qualcosaâ?¦

3. â?? I quadri di Miza appartengono al mio orizzonte visivo da quasi mezzo secolo. Astratti, geometrici, con colori tenui, pastello e con linee nette che sâ??incontrano in un punto o che da questo si dipartono, ho potuto ammirarne alcuni frequentando le case abitate da Michele Panno, suo zio nonchÃ© mio amico. Persona che ha svolto un ruolo importante, come lei stessa confessa, nella sua formazione culturale generale. In veritÃ , un quadro iper-figurativo, realistico fino al dettaglio piÃ¹ elementare, Ã¨ appeso dal 1997 in casa della mia prima figlia e del marito. Ã? un dono di nozze. Rappresenta un vicolo strettissimo di Bisaccia, quasi una lama di luce fra due alti muri di pietra. Questa lâ??esperienza, abbastanza povera, che avevo dellâ??opera artistica di Miza fino allâ??estate del 2016, quando abbiamo deciso di incontrarci per fare del lavoro insieme. Lei per continuare a produrre le sue opere, farmele conoscere e raccontarmele; io per raccogliere la sfida che rappresentano, comprenderle il piÃ¹ approfonditamente possibile e tradurre il tutto in scrittura. PerchÃ© scrittura?â?¦ Michelina ha apprezzato molto Â«Il bisogno del lupoÂ» (**qui**), il mio testo composto per Pietrantonio Arminio e vorrebbe che scrivessi qualcosa di simile per lei. Cosa ovviamente impossibile. Ogni testo Ã¨ figlio di atmosfere, circostanze, relazioni e situazioni irripetibili.

ARIA Trasposizione

4. â?? Dal nostro primo incontro (fine agosto 2016) ad oggi mi sto sforzando di passare da unâ??esperienza superficiale e generica di Miza e delle sue opere ad una conoscenza piÃ¹ ricca e dettagliata, accurata e concreta. Mi interessa lâ??universalitÃ , ma anche la molteplicitÃ , la singolaritÃ . Nelle nostre conversazioni continuo a pormi e a porle domande sulla sua personalitÃ artistica; cerco di capire a quali tendenze del nostro tempo si sente piÃ¹ vicina o dichiara di appartenereâ?¦ In breve, vorrei capire qualcosa del suo rapporto con la tradizione, vorrei che mi rivelasse il nome degli artisti che ammira e di cui, per cosÃ¬ dire, eredita i problemi oppure quelli da cui si sente piÃ¹ distanteâ?¦ Le ho chiesto di raccontarmi gli episodi piÃ¹ influenti e significativi della sua vita, quelli che hanno dato ali e direzione alla sua vocazione. E lei me ne ha indicato alcuni. Siccome dipinge da decenni, lâ??ho sollecitata a riflettere sul percorso compiuto, individuando gli eventuali periodi, classificando i temi o i soggetti dei suoi dipinti, le caratteristiche dei materiali, del segno e della linea, lâ??uso del colore, eccâ?¦. Sulla questione dei contenuti e dello stile, il mio obiettivo Ã¨ andare un poâ?? al di lÃ di ciÃ² che qualsiasi osservatore (anche distratto) puÃ² notare di primo acchito: i quadri di Miza si differenziano in due grandi gruppi: quelli con una figurazione riconoscibile (paesaggi, ritratti, ecc.) e quelli in cui lâ??astrazione Ã¨ prevalente (si tratta spesso di rappresentazioni informali da cui, certe volte, non Ã¨ assente un intento di geometrizzazione). Insomma da uno stile â??iper-figurativoâ?• (quasi da realismo ottocentesco) ad uno astratto, informale, consapevole del lavoro svolto dalle avanguardie novecentesche. Come mai?â?¦Che rapporto câ??Ã¨ fra i due sistemi di rappresentazione? Quale funzione viene loro assegnata?â?¦ Ritengo importante rispondere alla domanda sul contenuto rappresentativo delle opere (cosa significano?â?¦) perchÃ© spesso Ã¨ legato ad eventi vissuti o accaduti allâ??artista, alle sue tendenze culturali, alla sua visione del mondo, al suo rapporto con la â??committenzaâ?•. Beninteso, so bene che Miza non dipinge per ragioni economiche o di mercato. In lei predominano motivazioni espressive. Ma capita che non siano soltanto motivazioni interiori a mettere, per cosÃ¬ dire, â??al lavoroâ?• lâ??artista. I quadri in cui omaggia Vinicio Capossela, ad esempio, sono stati prodotti anche per illustrare un libro. Mentre quelli per Vanessa fronteggiano un inconsolabile dolore familiare: la tragedia della morte di una nipote per un malattia incurabile. Una sofferenza, un dolore privatissimo che, in qualche modo, viene reso pubblico. Un poâ?? come succede

oggi in tanti ambiti sociali. Alcuni hanno giustamente parlato di â??estetizzazione del maleâ?•. Con questo voglio dire che tutti partecipiamo in maniera conscia e/o inconscia ad un determinato clima culturale, sociale ed economico. E puÃ² capitare che sia questo clima o la voglia di prendere le distanze da esso o di ribellarsi ad esso il nostro â??committenteâ?• nascosto. Da qui la necessitÃ di comprendere quanta autonomia, indipendenza, energia creativa, originalitÃ , potenza si sprigionano da un determinato â??sistema rappresentativoâ?•. Uso consapevolmente questo sintagma pensando alla famosa pipa di Magritte. Il quadro Ã¨ noto. Ã? un dipinto ad olio su tela. Sopra vi Ã¨ raffigurato una pipa e sotto si puÃ² leggere: Â«Ceci nâ??est pas une pipeÂ». Ã?, infatti, lâ??immagine di una pipa, la sua rappresentazione. Con la pipa raffigurata da Magritte non si puÃ² fumare. I due ordini (quello del reale e quello della rappresentazione) hanno proprietÃ e funzioni chiaramente diverse. Da qui la domanda: quale sistema di rappresentazione caratterizza lâ??opera di Miza?â?¦Il che significa interrogarsi: a) sulle caratteristiche dei materiali -supporti (carte, tele, ecc.) -mezzi (matite, acquerelli, acrilici, ecc.) -procedimenti (modi di stendere il colore, collage, assemblaggi, ecc.) b) sulle caratteristiche del segno e della linea c) dello spazio d) della forma e) del colore f) della luce



ARIA Impennata

5.- Nel nostro primo incontro di fine agosto 2016 mi meravigliÃ² la scoperta di Miza autodidatta. ChissÃ perchÃ© pensavo che avesse frequentato accademie, licei o istituti artistici. Forse per la maturitÃ dei suoi lavori, per la precisione del segno e della linea. In realtÃ la pittrice ha frequentato le aule del mio stesso Istituto Magistrale, successivamente lâ??Isef ed Ã¨ stata per decenni una prof. di educazione fisica, attenta, quindi, al corpo e allo sviluppo psico-motorio. Interessante. Confesso tuttavia di aver vissuto qualche attimo di disorientamento. Mi aspettavo di veder saldate in lei â??vocazione artisticaâ?• e â??professione socialeâ?•. Invece, le due traiettorie non erano coincidenti. Nulla di male. Quanti scrittori sono stati ingegneri, assicuratori, chimici?â?¦Fare professione del proprio talento o della propria passione Ã¨ indubbiamente un ottimo ideale, ciÃ² non toglie che il continuare a dipingere per tutta la vita senza aver frequentato istituti artistici e/o accademie, rimanendo â??fuori dal giroâ?•, puÃ² essere il risultato di una grande disposizione e forza dâ??animo, di un bisogno incomprimibile, di unâ??urgenza espressiva non rinviabile. La non coincidenza tra â??vocazioneâ?• e â??professioneâ?• puÃ² rivelare

un percorso singolare, caratterizzato, ad esempio, da una minore â??angoscia dellâ??influenzaâ?•, da unâ??energia che in certi casi puÃ² tradursi in un grande desiderio di rinnovamento. A volte, lâ??arte per rinnovarsi ha, infatti, anche bisogno di disorientarsi. Quando Miza mi disse di essere un autodidatta per un poâ?? mi venne spontaneo accostarla agli artisti naÃ¯f o a quelli dellâ??art brut. Questo per lâ??urgenza interiore della propria vocazione, per il talento naturale mostrato nelle opere, per la bravura nellâ??arte del disegno: quanti quadri iper-figurativi potrebbero rispondere a questo desiderio piÃ¹ o meno inconscio di riconoscimento del proprio valore?â?¦.

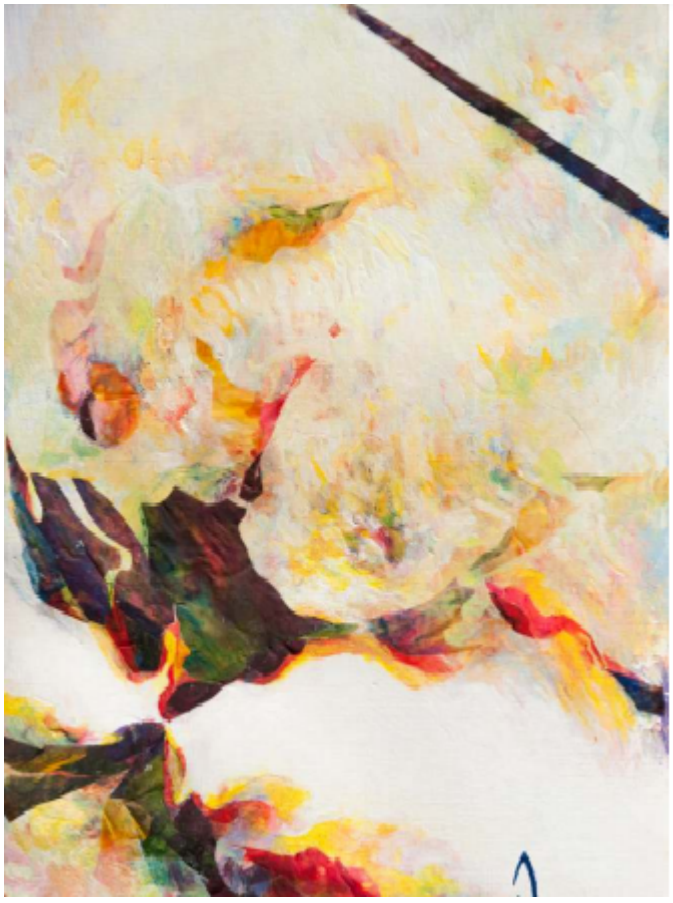
Geometrie del tempo

6. â?? In una lettera Miza mi ha raccontato quelli che ritiene gli episodi piÃ¹ influenti e significativi alla base della sua vocazione:

1. Lâ??opera dâ??arte in miniatura realizzata dal padre un giorno dâ??inverno. DisegnÃ² con una matita Fila NÂ° 3 un vaso con dentro una piantina. Sopra câ??era un nido ed un uccellino di fronte, fra dedali di rametti e foglioline. Â«Quando sarÃ² grande, farÃ² un quadro come questoÂ» promise con ammirazione la bambina.
2. Crescendo, si descrive come Â«sempre alla ricerca di qualche pagina coloratâ?¦in una scuola di campagna in cui era tutto in bianco e neroÂ». Una volta riuscÃ¬ a strappare una matita rosa a suo fratello piÃ¹ grande, dietro compenso patteggiato di 75 Â£.
3. In terza media il supplente di disegno le assegnÃ² un compito a casa: squadratura del foglio, disegno di tutti gli angoli (acuto, retto, ottuso, piatto, giro) e costruzione del pentagono. Svolto in condizioni precarie, il prof. le diede un due. Da qui una sfida che sta durando tutta la vita, una sfida soprattutto con se stessa.
4. Il rapporto affettivo con lo zio materno Michele Panno, un rapporto di sostegno culturale e di sensibilizzazione socio-politica su molti temi: da quelli del riscatto degli ultimi a quelli dellâ??emancipazione e liberazione delle donne.
5. La sua Â«seconda nascitaÂ» grazie al sodalizio con Francesco Paolo Fiorentino. Â«Questo connubio â?? sostiene Miza â?? ha scompaginato le mie categorie mentali di Spazio, Tempo, FisicitÃ , Energiaâ?¦Â». Francesco Paolo Fiorentino, diplomato presso lâ??Accademia di Belle

Arti di Napoli, nella sua parabola artistica di oltre 30 anni si era espresso soprattutto nel campo della pittura e del teatro. Su Google si legge che come pittore Â«dopo i primi inevitabili influssi impressionistici, sviluppa tematiche personali che egli stesso definisce â??Metamorfosiâ?• ed â??Espressionismo cosmicoâ?•, corrente artistica da lui fondataÂ».

Energia edipica, carenze e disagi da compensare e sublimare, sfida a se stessa, voglia di mostrare il proprio valore e di accrescere la propria autostima, desiderio di allargamento delle proprie conoscenze ed esplorazione di mondi diversi da quelli giÃ visti e frequentati, pulsione erotica ed esperienza amorosa vissuta come â??seconda nascitaâ?•, questi sono i vettori che alimentano e nutrono il lavoro artistico di Miza. Â«A volte, sento di avere un caos dentroÂ», mi dice, Â«un caos che preme, che domanda di essere ordinato, rappresentatoÂ». I suoi quadri nascono da urgenze espressive, dal desiderio di non perdere ciÃ² che si Ã¨ vissuto, da un improvviso affiorare di situazione e ricordi. La sua pittura cerca il bello, lâ??estetico, ma non si nega alla dimensione sociale, al desiderio di denuncia del cattivo andamento dello stato del mondo. Â«Nel mare oggi si pescano uomini, donne, bambini naufragatiâ?¦Â» ecco perchÃ© vorrebbe intitolare uno dei suoi ultimi quadri â??Naufragioâ?•.



ARIA Gravitazione

7. â?? Il pomeriggio del 19 luglio lo passiamo a discutere del titolo da dare alla mostra e del modo in cui distribuire la gran quantitÃ di quadri che intende esporre nelle quattro sale del Museo di Lacedonia. Non basterÃ un pomeriggio. Prima dellâ??inaugurazione ci incontreremo altre volte. Alla fine, il titolo della mostra sarÃ : Â«ARIE Dâ??IRPINIA. IL VENTO NELLE COSEÂ» e gli 83 quadri saranno cosÃ¬ distribuiti nelle quattro sale-sezioni: I) ARIE IRPINE (NÂ°20); II) VANESSA E ALTRE DONNE (NÂ°15), III) VOLTI, SPAVENTAPASSERI E ALTRO (NÂ°27), IV) NON SOLO ACRILICI E PASTELLI (NÂ°21).

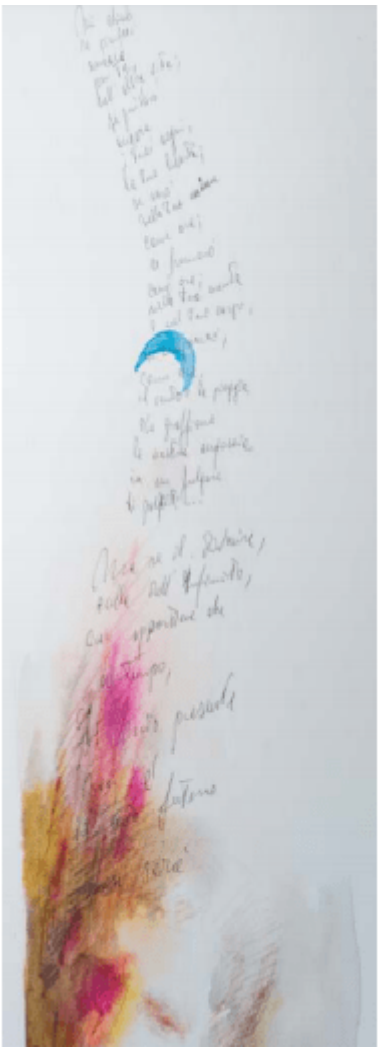
Le prime tre titolazioni fanno riferimento ai contenuti delle opere, lâ??ultima ai mezzi utilizzati. In questa sezione, infatti, sono esposte opere prodotte con il computer, indice di una volontÃ di sperimentazione. La stragrande maggioranza delle opere da esporre sono state prodotte negli ultimi 3 anni: 27 nel 2018, 25 nel 2017, 11 nel 2016. Il resto copre un arco di tempo che va dal 1979 al 2015. Lâ??intento non Ã¨ quello di realizzare una retrospettiva, ma soltanto di documentare lâ??evoluzione di un percorso che sul piano dei contenuti ha elementi di continuitÃ . Comunque, stando ai dati, ben 63 opere su 83 sono state prodotte nel periodo 2016-2018. Indubbiamente per Miza un periodo di fervore, di slancio, di scatto, di fioritura.

ARIA Ripiegata

8. â?? Torno sul titolo della mostra: Â«ARIE Dâ??IRPINIA. IL VENTO NELLE COSEÂ». Inizialmente Miza aveva intitolato i venti quadri della sezione prima â??Aria irpinaâ?• e aveva aggiunto un numero ad ognuno di essi: â??Aria irpina 1â?•, â??Aria irpina 2â?•, â??Aria irpina 3â?•, ecc. Alla ricerca probabilmente dellâ??essenzialitÃ di un elemento e di un luogo che hanno dato anima e vita al suo corpo e alla sua mente, il sostantivo singolare risultava piÃ¹ che soddisfacente. Anche la numerazione progressiva appariva sufficiente ad indicare le variazioni. Lâ??uno e i molti. Poi ci ripensa. Alla fine si orienta decisamente per i molti e lâ??â?•aria irpinaâ?• diventa â??arie irpineâ?•; ognuna di esse, a questo punto, reclama un titolo: â??Aria sedimentiâ?•, â??Aria ascensioneâ?•, ecc. In ogni caso, data la loro importanza, le Arie migrano nel titolo della mostra, dove rimane lâ??essenzialitÃ (plurale) dellâ??elemento e lâ??indicazione specificazione del luogo dellâ??anima. Lâ??aria continua ad essere elemento archetipico, miscuglio di ossigeno e azoto indispensabile alla vita, ma si fa strada lâ??aria come clima, come vento che anima le cose, che dÃ loro movimento, dinamismo, metamorfosi. Nella titolazione della sezione prima e dellâ??intera mostra lo spettro semantico si allarga fino a diventare

espressione di un carattere e di un atteggiamento, momento culminante di una musica di forme, campiture, linee, colori tipici di Miza. CosÃ¬ da poter dire: lâ??aria irpina Ã¨ quella di Miza. Sentimento panico di un luogo. Chiarezza, trasparenza, definizione di composizioni, spazio di incontro-allontanamento di linee; ma anche incantamenti, oscuritÃ , magie, misteri.

Non si possono comprendere le opere di un artista limitandosi ad entrare in rapporto con loro in modo immediato e diretto. Immediatezza e rapporto diretto sono importanti, ma non bastano, non producono di per sÃ© comprensione. Le opere di Miza sono radicate in unâ??esperienza vissuta con gli occhi e con le mani, ma anche col cervello e col cuore, coi pensieri e i sentimenti. Ecco perchÃ© sono interessato a stabilire e a verificare collegamenti, a comprendere le ragioni del suo sistema rappresentativo, a tentare unâ??interpretazione, una valutazione complessiva, anche se so che qualcosa di lei e dei suoi quadri mi rimarrÃ oscuro per sempre.



Domande

9. â?? Soffermarsi sul titolo dato dallâ??artista alla propria opera Ã¨ operazione preliminare, importante. PuÃ² aiutarci a comprenderla. E, comunque, pensando in prima approssimazione alle opere come macchie di Rorschach, lâ??insieme dei titoli puÃ² certamente aiutarci a definire lâ??area cognitiva, linguistico-simbolica ritenuta degna di attenzione, se non fondamentale, da parte di Miza.

Nel caso delle opere della prima sala, tutte accomunate, come si diceva, dal sostantivo femminile â??Ariaâ?•, soggetto mentale dei quadri, i titoli evidenziano questi possibili collegamenti:

1. Lâ??Aria associata a un altro sostantivo singolare o plurale come â??Aria â?? capitomboloâ?•, â??Aria â?? giravolte flessuoseâ?•, â??Aria â?? acrobazieâ?•. Tre titoli diversi che, perÃ², a pensarci bene, si muovono allâ??interno di unâ??area semantica affine. Un capitombolo Ã¨ un ruzzolone, una caduta a testa in giÃ¹; mentre una giravolta puÃ² essere una capriola, una piroetta. In certi casi, vere e proprie â??acrobazieâ?• che muovendosi con â??aria â?? ali al ventoâ?• possono dar luogo a picchiate, spirali, decolli in diagonale, voli rovesciati. Parole che raffigurano movimenti di linee, gesti dellâ??acrilico sul foglio e che possono indicare, in senso metaforico, crolli, rovine, mutamenti improvvisi di situazioni e di idee che, per quanto sinuosi, flessibili, elastici (â??giravolte flessuoseâ?•) possono farsi tortuosi, serpentini. Come a dire che vi sono occasioni dellâ??esistenza in cui quando lâ??aria (come clima e vento) si associa a capitombolo e giravolte, occorrono abilitÃ acrobatiche non indifferenti per restare sulla retta via. Vorrei far notare che parole simili, oltre a nominare andamenti delle linee di alcuni quadri, non sono estranee al campo dellâ??educazione fisica e psico-motoria. Oltre a capitombolo, acrobazie e giravolte, sempre restando nel campo dellâ??associazione di Aria con un altro sostantivo singolare o plurale, abbiamo: â??Aria â?? Sedimentiâ?•, â??Aria â?? Ascensioneâ?•, â??Aria â?? Infiorescenzeâ?•, â??Aria â?? Veleâ?•, â??Aria â?? Trasposizioneâ?•. Sedimenti e Infiorescenze sono due termini che indicano dei risultati di processi naturali: il primo Ã¨ relativo a deposito e accumuli che si originano per lâ??azione di fenomeni e processi vari (sospensione, sedimentazione, ecc.). In senso metaforico il patrimonio attivo e vitale di valori, idee, temi, sentimenti, che ognuno di noi manifesta rappresenta i nostri sedimentiâ?¦Sicuramente le opere sono per Miza i suoi â??sedimentiâ?• per eccellenza. Ma anche le sue â??infiorescenzeâ?• che ora piÃ¹ figurative, ora meno, attirano i nostri sguardi e si offrono a ricevere il polline dei nostri pensieri e delle nostre osservazioni. Che i quadri siano â??trasposizioneâ?• in un altro ordine (dal reale al simbolico-rappresentativo) di cose, persone, figure, eventi, sentimenti, ecc. ci Ã¨ stato giÃ detto dalla pipa di Magritte; Ã¨ indubbio che siano anche â??veleâ?• capaci di trasportare in primo luogo lâ??artista e poi chi sceglie di salire sul suo veliero dipinto in unâ??â??Aria â?? sguardo oltreâ?•, raccogliendo la minore o maggiore forza del vento. Infine, câ??Ã¨ lâ??Ascensione, il cui significato per chi vive come noi in un paese a maggioranza cattolica Ã¨ ben chiaro. Lâ??â?•Aria-Ascensioneâ?• non allude soltanto alla salita al cielo di GesÃ¹ (Miza non si preclude lâ??esperienza del sentimento religioso, presente in varie sue opere), ma anche al processo di elevazione, al cammino verso lâ??alto che la pratica artistica spesso suscita.
2. Aria associata a un attributo qualificativo: â??Aria azzurraâ?•, â??Aria nudaâ?•, â??Aria ripiegataâ?•, â??Aria impennataâ?•. Lâ??azzurro Ã¨ il colore del cielo e del mare, dello sguardo in alto, idealistico e dellâ??â?•alba allâ??orizzonteâ?•, della riflessione e della comunicazione creativa, della profonditÃ dei legami interpersonali e della lealtÃ . La veritÃ Ã¨ nuda come lâ??aria e, per quanto, ripiegata sa farsi strada, che sia provvista di penne come quelle forse dellâ??uccellino di fronte al nido nel mitico disegno del padre dellâ??artista o inalberato come un cavallo che tira in alto le zampe anteriori.
3. Aria coniugata con un sintagma come â??Sguardo oltreâ?•, â??Alba allâ??orizzonteâ?•, â??Profili tra albe e pentagrammiâ?•, â??Ali al ventoâ?•. Mi pare che in questi sintagmi il desiderio di volo, di trascendenza, di nuova nascita sia piÃ¹ che evidente. Câ??Ã¨ anche un richiamo alla musica, un richiamo che si fa piÃ¹ esplicito in unâ??opera come â??Geometrie del Tempoâ?•. Tra noi due abbiamo parlato a lungo di questâ??opera. Il titolo sottolinea sia la sua attenzione alla geometria â?? anzi alle â??geometrieâ?• (quindi non soltanto a quella euclidea)

â?? che quella verso il Tempo (pensa ad Einstein). Miza sa â?? probabilmente attraverso Fiorentino â?? che le avanguardie novecentesche si posero il problema della quarta dimensione, oltre a lunghezza-larghezza-profonditÃ che stanno alla base della geometria euclidea. Come si configura questo nuovo spazio?â?¦ Secondo MIza questo spazio Ã¨ anche musica, intervallo, pausa, nota alta e bassa. E cita George Gershwin, pianista, compositore e direttore dâ??orchestra statunitense. Questo nuovo spazio potrebbe essere anche quello dellâ??inconscio. La pittrice Ã¨ consapevole quanto questa dimensione potrebbe essere presente nel suo lavoro.

4. Aria insieme ad un condizionale â??Se leggerai nel ventoâ?• (quadro 1, 2, 3). Lâ??invito Ã¨ ad andare oltre gli alfabeti, oltre la pagina dei libri per leggere il vento, vederlo, udirlo, sentirlo in tutto il corpo, comprenderlo. Câ??Ã¨ in questâ??invito una forte sottolineatura verso il divenire, la trasformazione, il cambiamento. Da un lato cogliere i sedimenti, dallâ??altro i cambiamenti. Da un lato legarsi a ciÃ² che non varia nel mutare, dallâ??altro star dietro al mutare per sfuggire allâ??ossificazione, allâ??imbalsamazione, alla paralisi mentale delle veritÃ dogmatiche. Â«Lâ??universo ha bisogno di fede, di normeÂ», continua a ripetermi continuando ad osservare le sue â??Geometrie del Tempo, Â«ma Ã¨ pur vero che questa scala disegnata si perde nellâ??infinito, nel caosâ?¦Â».
5. Infine, â??Studio per colori per â??ariaâ??â?•. Lâ??arte ha bisogno di sentimento, dâ??emozione, di sogno, di visioni, ma anche di studio, di ragione, dâ??intelligenza individuale e collettiva. Nelle sue opere, oltre alle geometrie variabili della linea, ai suoi andamenti frattali, Miza assegna una funzione fondamentale al colore; al colore che si fa forma, che ha una sua propria bellezza e freschezza, Come scriveva Matisse, Â«quel che piÃ¹ conta nei colori sono i rapportiÂ». I colori di Miza sono spesso mischiati, mescolati, sovrapposti, graffiati, stesi in modo non uniforme, sfumati sulla grana della carta. Sono colori che vibrano grazie proprio a queste mescolanze.

ARIA Funanbola

10. â?? Durante le nostre conversazioni Miza parla quasi a ruota libera, indica la linea leggera ma decisa di un quadro, il modo in cui ha ottenuto un effetto coloristico o ha accompagnato con sfumature azzurre una curva; parla e si sposta da un quadro allâ??altro come se inseguisse stati dâ??animo, emozioni, compulsioni, eventi interiori da anni sedimentati nella mente e ora finalmente trasformatisi in rappresentazioni: aria uno, due, treâ?¦Alcuni quadri che qualche mese fa ha indicato con un numero progressivo, ora prova a dare loro un titolo indicativo di esperienze emotive, tensioni, conflitti. Miza Ã¨ viva e vivace come le linee e i colori dei suoi quadri ed Ã¨ mobile come lâ??aria che rappresenta, come il vento che sente nelle cose prossime a trasformarsi, a subire improvvise metamorfosi. Forse sta qui la sua cifra segreta, il suo continuo andirivieni tra il figurativo e lâ??astratto. Forse per lei â?? ed avrebbe certamente ragione â?? non vi Ã¨ contrapposizione. Come la pipa di Magritte non Ã¨ una pipa, cosÃ¬ un vicolo, uno spaventapasseri, una scala diroccata non sono che figurazioni di frammenti di realtÃ , rappresentazioni che, comunque, richiedono un processo mentale di astrazione. Solo perchÃ© riconoscibili sembrano piÃ¹ reali. In veritÃ , sono astratti e simbolici alla stessa stregua delle arie dâ??Irpinia evocate nelle sue opere e cosÃ¬ tanto amate.

Ogni grande artista ci rimane impresso per la rappresentazione quasi ossessiva di un contenuto o di un dettaglio: le bottiglie di Morandi, i colli lunghi di Modigliani, i sacchi di Burriâ?¦ Miza quasi certamente ci rimarrÃ nella mente per le sue Arie irpine, con la mobilitÃ e molteplicitÃ delle sue linee, lâ??incandescenza e vivacitÃ dei suoi colori, i capitomboli, le giravolte e le acrobazie dei suoi vissuti interiori.

Ottobre 2018

Categoria

1. IMMAGINE â?? PAROLA

Tag

1. aria
2. astrazione
3. autodidatta
4. Bisaccia
5. caos
6. colore
7. cose
8. Donato Salzarulo
9. energia
10. figurazione
11. Francesco Paolo Fiorentino
12. Magritte
13. Michelina Di Conza (MIZA)
14. Pietrantonio Arminio
15. vento

Data di creazione
07 Ott 2019
Autore
ennio-abate